La THERA

ABBONAMENTI

 Anno
 .
 L. 3,00

 Semestre
 .
 » 1,50

 Trimestre
 .
 » 1,00

Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Cunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo fu, genitrice terra, equo e materno!....

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privala, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

Oggi 28 corr. alle ore 15 a S. Terenzo l'on. ENRICO FERRI terrà una conferenza Sull'arte di educare i nostri bambini

Il profitto della conferenza andrà a tavore dell'erigenda lapide al Poeta Schiller.

LA RISCOSSA

Il centenario garibaldino è stato degnamente celebrato dal popolo d'Italia. E non soltanto con dei discorsi più o meno sonanti, con delle commemorazioni coreografiche, con dei cortei multicolori serpeggianti per le vie cittadine, ma con una resurrezione dello spirito laico ed anticlericale che fu tanta parte dell'anima di Garibaldi.

Pareva che l'Italia si avviasse lentamente ma securamente verso un periodo di schiavitù clericale: tra il Vaticano e il Quirinale, fra la Chiesa e lo Stato, si annodavano invisibili fili che avrebbero un giorno avvolto il popolo italiano in una inestricabile rete di viltà e di menzogne. Ma l'anima popolare intui il pericolo e corse ai ripari. E la riscossa cominciò.

Dapprima fu Roma che cacciò giù dalla Rupe Tarpea preti e frati e clericali d'ogni colore e d'ogni odore, aprendo i battenti del Campidoglio ai genuini rappresentanti della volontà popolare, democratica e laica. Le ultime elezioni amministrative romane apersero la breccia di Porta Pia nelle coscienze, iniziarono – auguriamolo – la rovina del potere spirituale del papa che da troppo tempo durava, contro i decreti della scienza e della storia.

Poi venne Reggio: nome luminoso e glorioso nella storia del risorgimento d'Italia. I socialisti ch'erano caduti per la congiura di tutti gli interessi e gli appetiti inconfessabili, di tutte le ambizioni, le ire, i livori reazionarii, sono tornati al potere con una votazione plebiscitaria: oltre 700 voti di maggioranza.

A Firenze il Comune fu conquistato dai popolari, a Verona trionfò la can-didatura socialista, in Liguria e in tante altre località e regioni, nelle elezioni comunali e provinciali, si ebbero notevolissime vittorie socialiste e democratiche.

Cosi la nebbia clericale che minacciava di soffocarci, si dirada ai primi bagliori solari che preannunziano l'alba e il pieno meriggio. Cade la triste leggenda che l'Italia sia terra da preti. La patria nostra non è così vile come parve al grande Poeta morto, se essa ritrova, nel ricordo della Camicia Rossa, le sue sopite energie contro i preti – « peste d'Italia e del mondo » come lo defini il Capitano del popolo – e si accinge a realizzare per intero l'augurio squillante nel verso garibaldino:

va fuori d'Italia va fuori stranier!

Il contrasto fra la civiltà e la Chiesa fra il cattolicismo e la scienza, fra il medioevo e l'avvenire si palesa ogni giorno più irriducibile. Onde la necessità di costituire ovunque il blocco delle energie popolari per combattere il più fiero avversario d'ogni moderna conquista. Il grido di Gambetta è pur sem-

pre di attualità palpitante: « Il clericalismo: ecco il nemico! »

Constatiamo dunque con gioia viva il risveglio anticlericale operatosi nel nostro paese sotto i gloriosi auspicii di Garibaldi, e auguriamoci che il moto proceda con velocità accellerata. Oportet ut scandata.... diciamo pure – poiché questa riscossa antipretina è magnificamente favorita dalle recenti rivelazioni sulle turpitudini compiute a Milano e altrove dai « consolatori » della fanciullezza devota....

E rimangano pure nel Limbo dello spirito le anime tremule che non sanno prender parte decisa in questa battaglia contro l'oscurantismo, che vorrebbero, ad esempio, la scuola laica... impartita dal prete, che saltabeccano dal traingolo massonico all'aspersorio.

Un giorno, dopo l'entrata in Roma, quel baloss che fu re Vittorio Emanuele II, interrogato che cosa ne pensasse di certi deputati che non sapevano decidersi a fare i clericali o i liberali sul serio, usci in questa risposta:

— Penso che c'è della gente colle gambe così larghe da poterne tenere una di quà e una di là dal Tevere; una in Quirinale e l'altra in Vaticano......

Non ci sarebbe, per avventura, anche qualche onorevole, che si sente « toc-cato » da questa frase regale?....

A. S.

IMPRESSIONI

Poche parole sulle infamie che i giornali di questa settimana hanno estesamente palesate ai cittadini d'Italia.

Non soltanto per la ripugnanza che ci prende a rimescolare il fango dove liberamente e impunemente guazzavano certe veste talari e monacali, ma perchè i turpissimi fatti scoperti nell'asilo delle Consolate di Milano sono ormai a sufficienza noti e anche perchè non sono del tutto una novità.

Da parecchi anni la cronaca riesce a strappare il velo misterioso che nasconde conventi e monasteri, asili ed istituti, condotti da preti e da monache. Ed ogni volta è una ondata di turpitudini e di infamie che ci assale, ci scuote e ci fa alzare la voce. Ma.... con quale risultato? E' pur doloroso constatarlo: nessuno!

Dopo il primo impeto di sdegno e le prime immancabili chiassate di reazione tutto torna tranquillo; le cose continuano a camminare come prima; i conventi, i monasteri, gli asili si rinchiudono nuovamente, nell'ombra ove tanti delitti e tante inenarrabili malvagità pullulano senza paure e senza ritegni.

Ricordate i luridi frati di Pallanza, le torture iu un monastero d'Ischia, le brutalità raffinate e perverse di un satiro chiercuto di Monza.

Ricordate l'immensa infinita schiera di giovani donne rinchiuse e torturale nel silenzio complice de' chiostri poichè un sentimento sano di ribellione vibrava per le loro vene e le spingeva a tornar alla vita rinnegata in un maledetto momento di follia. Pensate a tutte le piccole bimbe che la miseria o l'imbecillità umana abbandonò alla loiolesca pietà di monache e di preti che sono state battute, affamate, violate dalle... spose di Cristo e dai loro degenerati complici col saio o colla veste nera!

Cosa si è fatto per rimediare a tutti i tristi fatti che quotidianamente venivan alla luce quasi a confermare la impunità di cui godono certe classi sociali e la infinita stupidità delle nostre più o meno chiassose proteste?

Nulla....

Ora – per una pura combinazione – degli « uomini curiosi », direbbe seraficamente la *Lega Lombarda*, han ficcato gli occhi entro le crepe dell'asilo delle Consolate di Milano.

Come al solito.... la fogna rigurgitava: una vecchia strega in veste monacale con relativo crocilisso appeso alla corona e con tanto di protezioni di altissime bionde donne, di preti e di cardinali, raccoglieva delle bambine e le mandava a questuare per tutta Milano. Digiuni e bastonate quando la questua andava male. Come se non bastasse c'è l'intervento di alcuni figuri: preti dai 40 ai 50 anni, teologi non-chè politicanti influenti, confessionari ecc.

Queste belve umane venivan a far il loro pasto fra le mura silenziose dell'asilo delle Consolate....

Dodici o tredici povere bimbe son ora inchiodate in un'ospedale divorate da un male terribile, rovinate mentre ancora nulla sanno o comprendono della vita, colle teneri carni straziate dalle voglie immonde di cotesti satiri che nessuna parola può definire!

Tutto questo sudiciume è stato, a buon diritto, sciorinato al sole malgrado le prudenti difese dei giornali *neri* che temono che questa volta il popolo faccia sul serio.

Ed è una protesta generale, alta spontanea che dal popolo sale, perchè finalmente si provveda a purificare questa povera terra d' Italia sfruttata, sbranata, ammorbata dagli innumerevoli istituti religiosi che ogni dove s'infiltrano e fioriscono.

Non sará un semplice... colpo di tuono come sempre?

and a

Non abbiamo perduta completamente la stima nel popolo d'Italia....

Milano ci sa seriamente sperare che l'agitazione non terminerá sinchè non si sia arrivati dove si deve arrivare: ridurre per lo meno, il prete nelle sue chiese e i frati e le monache nei loro conventi.

E ripetiamo qui un vecchio ritornello pei lettori delle nostre « Impressioni »: fuori tutti questi barbari dalle case del popolo, dalle scuole, dai convitti, dagli asili, da tutti gli istituti di beneficenza!

Faccia intendere il popolo che non vuol più attorno ai suoi figli questa multicolore tribù di sfaccendati ipocriti, di avvelenatori di corpi e di coscienze.

Lo urlino forte le madri che - non accecate dalla superstizione religiosa - amano i loro bimbi e han cura del loro ayvenire!

E avanti, tutti i giovani in questa lotta di purificazione.

Non bisogna indugiare e non bisogna fermarsi un minuto. Manteniamo viva questa sana agitazione che corre per tutta l'Italia, vendichiamo le mille e mille vittime della millenaria ipocrisia e della feroce bestialità di questi colleghi di... papa Benedetto IX.

Nessun giovane manchi in questa lotta santa! Coloro che son contro di noi in questa battaglia che combattiamo in nome della libertà di pensiero e di coscienza e in nome anche – lasciatemelo dire – dellapulizia, noi li disprezziamo con due parole sole: Figli di preti!

Mefistofele

Propaganda Spicciola

Una schiavitù moderna

Non passa giorno senza che i papagalli delle piccole gazzette antisocialiste allietino i loro buoni lettori con la rassicurante canzone del fallimento della dottrina marxista

Noi abbiamo più volle osservato che non si deve confondere il movimento socialista con le teorie che lo spiegano: e che anche se fosse provalo che la teoria di Carlo Marx è completamente sbagliata, non per questo rimarrebbe distrutto il fatto del movimento socialista che tutti vedono divenire sempre più esteso e profondo.

Ma la stessa inconcludente affermazione del fallimento della dottrina marxista — affermazione ripetuta con invidiabile disinvoltura dai fabianelli locali, che non videro mai neppure i cartoni delle opere di Marxi — non può essere accettata fuorche con largo beneficio d' inventario.

Per esempio: si dice che, mentre il marxismo aveva profetizzato che i poveri sarebbero diventati sempre più poveri, in realtà le condizioni della classe lavoratrice sono andate e vanno continuamente migliorando in lutto il mondo civile.

E questo è vero.

Ma è pur vero che, malgrado le conquisle che i lavoratori fanno mediante l' organizzazione, la previsione del Marx non è smentita e si trova anzi pienamente confermata nel fatto che con lo sviluppo della grande industria diventa sempre più acuto, com' egli appunto avea supposto, l' antagonismo fra la classe dominante e il resto della società.

Noi vediamo infatti, che, nonostante l'aumento dei salari, ta diminuzione degli orari e le concessioni concretate nella legislazione sociale, la lotta fra capitalisti e salariati non solo non è diminuita ma si fa di giorno in giorno più viva e generale. Cresce il numero dei salariati e crescono le loro esigenze. Mai i conflitti sociali furono aspri e grandiosi come oggi.

E vi ha di più. La battaglia odierna non è sollanto fra padroni ed operai. La potenza crescente dei grandi capitalisti, dei nuovi re del mondo, che conquistano e mononopolizzano la banca, l'industria e il commercio del carbone, del petroiio, del grano, dei metalli, della tessitura, delle sostanze alimentari, ecc. va sollevando contro di loro l'intera massa dei consumatori. Man mano che essi allargano il loro dominio, che estendono il regno della loro speculazione, le popolazioni sentono di essere spogliale e liranneggiale da questi nuovi sovrani che vuolano la borsa del pubblico e lo avvelenano per farsi arcimilionari; e si ribellano. Ai salariati che li combattono come padroni, si unisce tutto il popolo minuto e, in parte, la stessa borghesia.

Guardate ciò che avviene nell' America del Nord, in quegli Stati Uniti dove il capitalismo ha raggiunto il suo più alto grado

di sviluppo.

Sellant' anni or sono — come ebbe a nolare il Garlanda — Alessio De Tocqueville, il celebre autore della Democrazia in America, poleva cilare ad esempio quella giovane Repubblica e trovar la ragione e la base della libertà e della democrazia, che vi regnavano, « nella quasi perfetta eguaglianza delle fortune ». Ed oggi in meno d' un secolo, eccola diventata non solo il paese delle serrate e degli scioperi più giganteschi e sanguinosi, ma il paese dove accanto alla mollitudine dei proletari si ergono le ricchezze favolose di un pugno e la sua tavola è frugale, modesta come

suoi abiti e la sua persona; ma.... pur-

troppo col suo stipendio non riesce a sop-

perire a tutti i suoi bisogni; per cui se

finora ha saputo vivere senza far debiti

- come egli mi ha affermato le mille volte

- egli è perchè s'é imposto qualche pri-

vazioncella, qualche piccolo sacrifizio;

certo che la sua parca mensa non sarebbe

allietata nemmen di vino annacquato, se,

ogni giorno, dopo cinque, sei, e anche

sette ore di lavoro che gli dà la scuola

pubblica, non trotterellasse a un vicino

caseggiato a spezzare ad altri fanciulli il

pane simbolico dell'anima come lo disse

il Mazzini. Se non avesse questo beneficio

sulla sua tavola dovrebbe brillare la lim-

pida, l'argentea ma tutt'altro che gradita

acqua, quell'acqua che a detta di Anton

Giulio Barrili « è diamante liquido, ab-

braccia bene, penetra e scioglie, purifica

e rallegra, canta bene - ma non fa can-

tare! - e non stuona mai, salvo a mari-

E ora se a Lei e al suo collega piace

proseguiamo: Poco male e senza dubbio

il portare a 5 ore al giorno l'orario sco-

lastico giacchè, come disse F. Saverio De

Dominicis « gli orari scolastici brevi. la

breve dimora scolastica sono consigliati

da chi vede nella scuola scopi didattici o

non educativi »; come pure sarebbe un

gran bene ridurre le vacanze troppo fre-

Io però non reputo dannosa, ma utile

la yacanza del giovedì atta a riposare la

mente degli scolari e dei maestri; perchè

io che posso vantarmi d'essere un lavo-

ratore, ho provato a volte a fare scuola

per 6 giorni consecutivi e so che il layoro

mi è stato più faticoso, più arduo e meno

proficuo per la minore attenzione che gli

alunni mi prestavano e per la conseguente

indisciplina. Ciò che io credo utile invece,

è il togliere tutte le altre vacanze straor-

dinarie per le mezze feste, dirò così, an-

niversari, natalizi ecc. che non hanno in

sè nulla di educativo e non favoriscano

che la innata tendenza all'ozio, che è

Egli è da anni che i maestri sui gior-

nali didattici lo gridano su tutti i toni,

consumando quintali d'inchiostro e che

affermano che sarebbe più utile, più edu-

cativo, in occasione di certe feste nazio-

nali e patriottiche e anniversari, far le-

zione e ricordare opportunamente quei

fatti o quelle persone che voglionsi ono-

rare, con un tanto di guadagnato per la

educazione patriottica e civile del ragazzo.

Sarebbe inoltre più conveniente far le-

zione in tutte quelle feste e mezze feste

religiose nelle quali si dovrebbe permet-

tere un'ora di vacanza a tutti quei ragazzi

che, in osseguio alle credenze loro, voles-

sero compiere i loro doveri religiosi. E

quì non è colpa soltanto del Governo che

pare da quest'orecchio non intenda per

malintesi rispetti, ma anche delle famiglie

che fan marinare la scuola ai loro ragazzi

tutte le volte che le campane suonano a

festa, tutte le volte che essi accusano una

pur lieve indisposizione; salvo poi a im-

non è promosso il rampollo, piccolo genio,

futura speranza della patria e orgoglio

della famiglia, il quale rampollo, del re-

sto, può aver sortito da natura anche una

dura cervice, ma figlio non degenere del

sig, papá, doyrà essere gabellato per un

Altro provvedimento non dirò utile, ma

necessario, indispensabile, urgentissimo è

quello d'istituire, a complemento dell'i-

spettorato scolastico che non è sufficiente

enfant prodige a lutti i costi.

precare contro il maestro se a fin d'anno

propria di tanti e tanti ragazzi.

tarla col vino ».

guenti e dannose.

E la nazione intera insorge ora contro miliardari e i loro « trusts ». Le cose sono giá arrivate a tal punto, che lo stesso presidente della Repubblica, inaugurando tempo ta l'esposizione a Jamestown, era costretto

« La nostra enorme prosperità industriale portò alcuni gravi inconvenienti. Il nostro programma é di tentare di rimediarvi senza nello stesso tempo distruggere il nostro benessere. La nostra epoca è epoca di organizzazione, tanto nel mondo del capitale che in quello del lavoro. Ogni genere di organizzazione può fare bene, ma bisogna opporsi ad ogni organizzazione, anche potente, se ta male. Ora il più grande problema che dobbiamo considerare è di vedere come esercileremo un controllo di tal genere. L'impiegò negli affari di una grande ricchezza; e più specialmente ancora collettiva, non deve essere futto contro l' interesse pubblico. Dobbiamo mettere un termine agli abusi.

« Siamo disposti a Intelare costantemente la proprietà privata, ma combatteremo ogni tendenza di ridurre il popolo a servità e-

« La grande répubblica americana non deve divenire un Governo della plulocrazia ma piuttosto della plebe. »

Possono dunane ali avversari del socialismo constatare i miglioramenti che gli operai conseguono per la via dell' organizzazione, ma non possono negare che il sistema borghese — e l' America ce ne offre la prova più eloquente — conduce le nazioni alla schiavitù economica.

. E per liberarsi da questa schiavitù non vi ha che un mezzo: togliere i lalifondi; le miniere, i grandi stabilimenti industriali e commerciali ai monopolisti — che se ne impossessano e se ne servono per depredara ed opprimere economicamente e politicamen te - e farne la proprietà collettiva, o sociale che dir si voglia, a servizio del pubblico.

SCUOLA E MAESTRI

Quinta lettera aperta al Signor Not. Silvio Andreani Segretario Comunale.

Preg. mo Sig. Andreani,

Non so capacitarmi come si possano pretendere maestri colti e operosi, dotati di tutte quelle virtù e di quell'alto spirito di sacrificio, di quel vivo sentimento di fede e d'amore per tutto ciò che è bello, moralmente bello, per tutto ciò che è santo, di quel carattere insomma che valga ad elevare in faccia a tutti la personalità dell'educatore, con stipendi che se non saranno più, come anni or sono, stipendi di fame, restano ancora insufficienti a permettere al maestro una vita senza privazioni e dignitosa, circonfusa di pace e feconda di studii. Io non so capire come vi possano essere maestri che dopo avere studiato dai 12 ai 15 anni, ricchi di energie giovanili e di feconde iniziative, sappiano ancora rassegnarsi a incretinire in un paese di campagna o in una borgata dove spesso sono infastiditi e tiranneggiati in mille maniere e pagati come ho già detto: non so: ma però mi avvedo che chi può, pianta la scuola e gli scolari e manda a quel paese l'arte dell'educare che non dá modo di vivere decorosamente, e si procura un'altra professione più lucrosa, meno delicata e meno irta di responsabilità.

Infatti se oggi si nota una pletora, diciamo così, di maestre, per tutto si lamenta la mancanza, la scarsezza, che si fa sempre maggiore, dei maestri; e questo perchè? Perchè... « la carriera del maestro resta tuttora per un'infelice concorso di cause la più disgraziata, la peggiore retribuita, la più malsicura, la più esposta a umiliazioni e amarezze, tale che tutte le altre le fanno una concorrenza vitto-

E ora, dopo il computo fatto nella precedente lettera di ciò che tocca di stipendio ai maestri così detti rurali, sarà opportuno dimostrare la insufficienza degli stinendi stessi, anche dopo i tanto vantati aumenti; e perciò veniamo a un caso pratico.

Un mio collega che conosco intus et in cute gode - la parola non è propria e

a vigilare scuole e maestri, le Direzioni meglio sarebbe dire soffre - lo stipendio giornaliero di L. 2.70. Egli non ha vizi. didattiche mandamentali obbligatorie a spese dello Stato, non avendo mezzi i Coneppure quello... del tabacco..., smesso da anni per destinare le tre o quattro lire muni per sostenerne le spese relative; e qui io e il suo collega ci troviamo d'acmensili così risparmiate, all'acquisto dei libri e giornali allo scopo di mantenere e cordo. Ma io domando: Di chi la colpa accrescere la propria cultura. Ma ormai se finora la maggioranza dei maestri e da tempo, ha dovuto persuadersi di non delle scuole non ebte sufficiente sorvepotere permettersi questo lusso, sfuggen. glianza? Un pò dello Stato che finora, dogli sempre dalle mani, per altre spese senza concludere nulla di buono e d'ufile. più urgenti, quelle tre o quattro lire che s'è curato più dei cannoni e delle corazerano « principio e cagion di tanta gioia ». zate, non che di quei profumati armi-Diceyo dunque che quel povero diavolo maestro non ha vizi e ora aggiungerò che egli ha una famiglia di cinque mem-« A espúgnar altre fortezze bri e quindi non troppo numerosa. Va vestito modestamente e più modestamente di lui yanno vestiti gli altri della famiglia

« Le cui alme or sono avvezze

che della scuola fattrice del cittadino: un pò dei Comuni che avrebbero potuto. facendo altre economie, sobbarcarsi al sacrifizio di provvedere a uno stipendio di più o unirsi in consorzio per istituire direzioni intercomunali; mentre invece han fatto a gara e ci si son messi co' piedi e con le mani, per sottrarsi dagli obblighi della Legge che parla chiaro, molto chiaro rendendo obbligatorie le direzioni per tutti « quei Comuni che hanno una popolazione non inferiore ai 10 mila abitanti o che abbiano almeno 20 classi ». Con la complicità del Governo che fa e poi disfá, che promulga le leggi e non ha il coraggio di farle eseguire, i Comuni han fatto parlare un linguaggio deliberatamente sibil lino a quel benedetto articolo 19 del Testo unico delle leggi sulle nomine e sui licenziamenti degli insegnanti elementari; così le 20 classi nelle menti sottili e cavillose degli amministratori dei Comun e degli uomini di Governo son divenute 20 scuole a onore e gloria dell'istruzione

Vogliamo sperare che l'esigno drappello dei così delli « amici dell'alfabeto » canitanato da quel valentuomo che è l'On Caratti, riesca a far giungere in porto i giá studiato e pubblicato disegno di legge il quale se non corrisponde ancora in tutto ai desideri dei maestri e dell'opinione pubblica che invoca a ragione una scuola migliore, pure sará un gran passo fatto verso quella scuola che potrá formare veramente cittadino cosciente e buono, che potr cancellare la vergogna dell'analfabetismo italico: ma vorrá allentare i cordoni della borsa quel Cerbero « da le bramose vanne » che è il Ministro del Tesoro italiano « che bifronte or apre or chiude

« E dice all' un : « Non puossi » e all'altro

« Entrate? » Abbia pazienza, egregio sig. Andreani ma non ho ancora terminato e rimetterò altre considerazioni d'ordine morale, suggerigenti dal secondo articolo del signor Piccèo, a una prossima volta.

Intanto la saluto cordialmente

suo devotissimo Minos

Corriere di Bedonia

(Ritardata) - 12 Luglio - La Tramvia elettrica Borgotaro-Bedonia dà occasione alla G. Montagna di lanciare le solite mezze accuse e le solite malignità ai Consiglieri Provinciali del nostro Mandamento. Non valo la pena di perder tempo a dimostrare che le insinuazioni o le accuse sono prive di serietà; è bene invece rivolgere un doveroso encomio a coloro che hanno bene meritato del paese. E encomiabile anzitutto l'opera intelligente, costante, pertinace del Dottor Primo Lagasi, che, mentre si trovava prima quasi solo a combattere una lotta impari, è riuscito ora a raggruppare intorno a sè e dirigere ad unico scopo gli sforzi di tutti i Consiglieri del Circondario, risultato questo abbastanza importante e degno di ispirare le migliori speranze per l'avvenire. Parimenti encomiabili sono gli altri Consiglieri, che hanno saputo elevarsi al disopra delle competizioni di partito e si sono riuniti con mirabile solidarietà nel comune intento di tutelare gli interessi ed appagare gli ardenti voti di tutta una popolazione.

Se l'onera non è ancora giunta al fine, la colpa non ya data a mancanza in loro d'intelligenza o di zelo, ma all'indifferenza ed alla mal celata ostilità della maggioranza del Consiglio provinciale, la quale (è bene notarlo) non é intonata alle idee politiche liberali, ma fa capo ai giornali del partito elericale e moderato, e tra questi è da annoverarsi anche la G. Montagaa

Notato ciò per la verità, non sarà certo da parte nostra che si cercherà di perpetuare le competizioni politiche, quando di fronte ad un serio interesse amministrativo, st rende necessaria la massima concordia degli interessati. Perciò vogliamo passar sopra con longanimità alle insinuazioni ed alle mezze accuse, e ci tratteniamo con vera sod-

disfazione a rilevare la seguente frase della G Montagna: « non vi dovrebbe essere ragione di ostinarsi a non costruire la linea tramviaria nostra » serive il citato periodico « non foss' altro per quel principio di giustizia distributiva che dovrebbe avere un certo valore nei deliberati del Congresso Provinciale. » Sia lode al cielo i Una volta tanto, finalmente, la G. Montagna ha accolto una corrispondenza in cui il livore cieco e settario ha ceduto un po di posto al ragionamento ob-

E se l'unione concorde della stampa locale può valere a confortare nell'opera intrapresa i nostri Consiglieri ed a scuotere gli alti sonni dell' Amministrazione Proy. Parmense, noi pure, una volta ancora, alzeremo la nostra voce per propugnare gli interessi di questa nostra popolazione che giustamente può chiamarsi la Cenerentola della Provincia; essa non è seconda a nessun'altra nel sopportare i pesi delle imposte e nel contribuire altrimenti col lavoro intelligente ed alacre alla prosperità generale; essa ha quindi il diritto di pretendere che l'Amministrazione rivolga una piecola parte dei suoi fondi per il compimento di un'opera di incontestata necessità.

TARSOGNO - Il Signor Luigi Parmigiani ha reso di pubblica ragione una sua lettera, con la quale si rivela, oltrechè scrittore di valore non comune, uomo di sani principi, di coscienza retta, o dotato delle migliori qualità di amministratore.

Egli leva coraggiosamente una voce di protesta contro gli anonimi scrittorelli della G. Montagna quali mirano, secondo il solito loro sistema, a ridurre l'attuale lotta elettorale ad un volgare scambio di attacchi personali, e contro il partito attualmente dominante, il quale pretenderebbe continuare ad amministrare gli istituti in cui spadroneggia nell'equivoco e nel mistero, mentre i recenti disastri del Magazzino Granaglie, della Farmacia cooperativa, del Circolo democratico- cristiano e del Concerto musicale fanno giustamente temere, per l'avvenire, disastri e disillusioni maggiori. Suo scopo è la difesa degli interessi degli azionisti, mezzo la discussione impersonale, basata sui fatti e sulle cifre, serena e feconda.

Quasi a confermare le giuste osservazioni del Parmigiani, nello stesso numero che porta la lettera accennata, la G. Montagna pubblica uná corrispondenza firmata Aquila così meschina da destare in chiunque pietà e disgusto. In essa non un fatto, non una cifra, non un ragionamento serio, ma solo ingiurie, nomignoli e ritratti dispregiativi degli avversarii, insinuazioni maligne ed accenni vaghi, conditi di spirito della peggior lega-Tutto ciò è semplicemente vergognoso.

Decisamente se la G. Montagna, vorrà cominciare m giorno o l'altro a mettersi sulla via del giornalismo serio e far cosi opera proficua, dovrà but tare a mare alcuni redattori e molti corrispon-

Vorremmo avere maggior spazio per pubblicare la lettera del Parmigiani per intero. Essa merità di essere letta e potrebbe figurare quale programma di un partito. Non dubitiamo che quanti sono elettori in Tarsogno capaci, coscienziosi ed intelligenti vorranno, Domenica prossima, dar ragione all'egregio Luigi Parmigiani, a vantaggio dei loro interessi, del nostro paese, e della moralità.

COMPIANO - Domenica prossima avranno uogo le elezioni pel Consiglio Comunale.

Si dice che gli elettori di Cesereto si riuniranno in blocco, senza distinzione di partito, ailo scopo di occupare tutti i posti della maggioranza con candidati del loro paese; dimodochè, se la manovra riuscirà. Cesereto avra in mano l'amministrazione del Comune. Si dice anche che la manovra sarebbe stata organizzata a Parma da Micheli di concerto col Cons. Negri Giovanni, il quale ultimo ambirebbe ad occupare lo scanno sindacale, cacciandone l'attuale Sindaco Marè. Se tuttociò è vero, probabilmente si formerà per reazione un controblocco degli elettori di tutte le altre fra-

Comunque sia questo atto del dottor Negri è inopportuno, il dottor Negri, che gia si alienò tanti animi, quando, in occasione delle ultime elezioni provinciali, abbandonò il partito liberale, ora si alienerà certamente gli animi di tutti gli elettori del Comune, ad eccezione soltanto di quelli di Cesereto. O ci inganniamo, o si tenta di far risorgere le antiche ed incivili competizioni campanilistiche, che furono in altri tempi piaga e sventura d'Italia. Non intendiamo accusare alcuna persona solo constatiamo i fatti e mettiamo in guardia gli

Raccomandiamo agli elettori dimoranti a Bedonia, i quali pessono nella lotta mantenersi sereni nossono esercitare nelle elezioni un'influenza decisiva, di scegliere tra i candidati in lotta le persone migliori, e cioè quelle che notoriamente sono oneste, liberali, benpensanti, formando così una torza lista che potrebbe chiamarsi la lista della

Si escludano inesorabilmente coloro che non hanno tali requisiti, e specialmente quei regressisti che cercano risollevare le vecchie guerre di campanilismo.

- In una notte insonne, forse per soverchie li bazioni, il nostro Eroe, dimenandosi pel letto, sogna la conquista di Compiano. Si leva col sole. comunica la luminosa idea a Don Peppino, che, approva ed applaude, e, novello Don Chisciotte si

accinge alla ingloriosa Impresa. Romperla coi vec chi e provati amici e rattoparla coi vecchi e potenti amici è cosa presto fatta. Un pretesto basterà a legittimare il distacco dagli uni, uno zuccherino ad ammansare e legare al suo carro gli altri.

Matura nella fantasiosa sua testa in tutti i suoi narticolari il gran disegno che lo deve ejevare all'agognato Seggio Sindacale. Come, dopo essersi liberato dagli amici ribellantisi alle sue ingiuste ed eccessive pretese, a Cereseto e si abbocca cogli odiati e temuti Bassi. La promessa di due tre assessorati basta ad ammansarli. Gli altri. più sono presto e tutti trascinati dal miraggio del consiglierato e del trasferimento della sede del

Nella sua mente ottenebrata dai fumi dell'ambizione, memore della larghezza dei suffragi raccolti nella lotta pel consiglierato provinciale, persuaso della compattezza dei suoi, della dissenzione degli altri, ha creduto che il grande disegno di diventar padrone del castello, per mezzo della ineruenta lotta delle urne fosse facile impresa.

Chiama i fedeli a raccolta e, detto fatto, lancia la sfida. Cereseto devrà avere d'ora in poi, non sei ma dodici consiglieri, ed essere sotto il suo sindaesto centro ed arbitro del Comune, I capitani apprestano armi e munizioni e portano in guerra ner la battaglia che sarà combattuta sotto la direzione del piecolo grand'uomo che arriverà coll'espresso da Parma. Il giorno della lotta finalmente e fatalmente arriva, e la battaglia si accende e si combatte con incerta fortuna sin verso le quindici. Accorre al soccorso la riserva e manda in fumo l'ambizioso sogno. Il Di Negri consigliere Comunale, quasi consigliere provinciale raccoglieva sopra 206 votanti. 78 miseri voti e fugge tromhato e scoverato a Parma a meditare sul no proverbio: chi troppo vuole nulla stringe.

Allo splendido risultato hanno largamente contribuito i Bedoniesi col loro numero e la indovi nata tattica. Vadano dunque ad essi i nostri rin graziamenti anche perchè, lasciando in tromba clericale Negri, hanno aperte le porte del consi glio a due democratici coscienti, onesti e provati. che coi Botti coi Regazzi coi Solari e cogli altr sapranno, rompendola colla cricca, tutalare senza i consigli e gli aiuti di alcun suggeritore, i legittimi interessi della lero Cereseto.

Cronaca Apuana

La crisi Comunale Le nostre previsioni si sono avverate. Il cav.

Venturini e l'Avy. Buttini hanno insistito nelle dimissioni da sindaco e da assessore, decampando quest'ultimo da quella da consigliere. Siamo durque tuttora in piena crisi

Nè, per parte nostra, abbiamo oggi a dire nulla di nuovo: confermiamo i commenti fatti nell'ultimo numero, che incentrarono l'approvazione dei

L'amministrazione in qualche modo si rabbercerà: fare dei nomi ei sembra inutile, o perchè potrebbero solleticarsi degli appetiti, o perchè potrebbe sembrare che vogliamo dare delle indicazioni o dei suggerimenti.

Invece noi a questo « rimpasto » restiamo spettatori indifferenti, tutt'al più, se si vuole, un po

Solo non ci sembra buon inizio la lunga attesa. A che ponzar tanto?....

Spacciatore di biglietti falsi da L. 50 Nella vicina Borgotaro lunedi venne tratto in arresto tal Belletii Bartolomeo di Santo Stefano, mentre tentava spacciare un bigiietto falso da L. 50 a una donna da cui aveva fatto acquisti. Sembra che fu timorosa che il biglietto non fosse buono, lo mostrasse a un signore li vicino, il quale era per l'appunto il delegato di P. S. Sansoè. Perquisito, fu trovato in possesso di alfri diciusselle fogli falsi dello stesso valore.

Il Belletti frequentava assiduamente la nostra piazza, facendo acquisti di uova, frutta, pollami etc., e contribui non poco alla elevazione dei prezzi, che ormai qui hanno raggiunto un diapason impossibile. Egli pagava profumatamente, e ci si assicura che a Spezia rivendeva a prezzo minore

E, pagando con quel genere di moneta, non ci rimetteva davvero

Siamo lieti che finalmente - batti e ribatti - si possa – presumibilmente almeno – conoscere l'orizine dei fogli falsi, onde la nostra piazza era infestata: ma.... ei voleva proprio S. M. il Caso, chè altrimenti proteste e lamenti sarebbero continuati, chissà mai per quanto tempo ancora....

Pace.... prima che guerra

Dicemmo nell'ultimo numero del dissidio sorto fra Comune e macellai. Parve per un momento ch'esso dovesse portare ad uno stato di guerra duratura. Difatti giovedi scorso i macelli restarono chiusi e il Comune con lodevole sollecitudine apri uno spaccio diretto di carne.

Ma la giornata di giovedi fu apportatrice di buoni consigli, e venerdi a seguito di intelligenze passate con l'ufficio daziario, tutti i macelli erano ria-Perti, essendosi stabilito di nominare una commissione che in breve termine riferisse circa la giustizia o mono dei prezzi imposti.

dissidii, il miglior partito sia quello di istituire il dazio a peso, e d'introdurro possibilmente anche zli acquisti pure a peso.

Ciò è anzitutto conformo ad un principio di equità, poichè non è giusto che paghi ugual somma il vitollo da 50 e quello di 70 o 80 chili, come neppur è giusto che dazli 80 Kz. in più, i vitelii debbono essere ugualmente tassati.

E d'altronde gli acquisti a occhio costituiscono usi che auò ridondare a beneficio o a danno dell'uno o dell'altro contraente. Invece, coi contratti a peso vivo, stabilito, secondo quello che si pratica nei vicini centri commerciali, il prezzo unitario, la contrattazione non rappresenta più un salto nel buio, ma ognuno è certo di ricevere esáttamente il correspettivo del dato.

Sappiamo che questo sistema di tassazione e d acquisti, già da noi altra volta propugnato, ha in telligenti sostenitori, e speriamo che l'Amministrazione vorrà quanto prima dar corso alla istituzione di una pesa pubblica, per cui saranno rese impossibili questioni, quale quella che si è oggi agitata e si renderanno più sincere e... mono fraudolenti le contrattazioni.

Intanto, a seguito delle insorte questioni, alcut cittadini sono andati raccogliendo firme per l'i stituzione di un macello cooperativo. Non sappiame se, sistemata ormai la cosa o con la quasi certezza dell'istituzione della pesa pubblica. l'iniziativa a vrå ulteriore seguito.

Acquazzoni, grandine e... saette

Da circa una settimana abbiamo giornalmente lemporali che lasciano qua e là ricordi non gra-

E' un succedersi di baleni, di tuoni, uno sere scio di acque torrenziali, e purtroppo anche ut battere violento di grandini

A Scorcetoli in alcune località della Costa, Gigliana, Rocca, Ponticello, Lusignana i danni sono stati assai gravi, e il raccolto dell'uva, delle eastagne, delle clive e del granone è stato in qualcuno di detto località quasi completamente di-

Speriamo che il tempo si rimetta al buono che non si abbiano a lamentare altri danni Disastro evitato

Nella notte di lunedi giunse da S. Stefano un convoglio, il cui ultimo carro conteneva 9 quintali di balistite. Dovendosi aggiungere la macchina di spinta, il proposto al movimento, Sig. Tavaschi, dispose perchè tal carro venisse tolto dal contatto con la macchina e collocato nel mezzo del treno. Mentro si facovano le manovre necessarie, e la macchina cui era stato unito il vagone esplodenti andava a passo d'uomo, sopraggiunse con esagerata velocità l'altra parte del treno sterzato, onde si ebbe uno scontro pel quale il vagone esplodenti s' internò per un terzo della sua lunghezza in altro vagono vicino contenente balle di carta. Anche un carro di mobilia tu lievemente danneggiato. Il danno ammonta a circa L. 700.

Certo è che esso poteva esser molto maggiore, so la balistito pel violento urto fosse scoppiata, non però quale correva voce in paese, che gli abitati della città, a detta di tecnici, non avrebbero potuto risentirne.

Beneficenza

Il sig. Ing. Vanelli a nome proprio e della famiglia, rimetteva L. 400 alla presidenza dell'Ospedale Civile, per onorare la memoria della com-Noi pensiam i che, ad evitare ulteriori possibili nianta consorto signora Maria Masini Vanelli.

Al Sig. Ing. Vanelli ed alla famiglia che nal-'immenso dolore vollero trovare un lieve conforto beneficando l'Ospedale Civile di Pontremoli, invid inceri ringraziamenti per la cospicua elargizione.

11 Presidente Dottor Ceppelling

Echi elettorali.... stonati

L'Audans fortum juvat ha un' applicazione ermai altrettanto veritiera in un traliletto del solito giornale, il quale vorrebbe divertirsi a farci delle omande.... suggestionauti.

Via, via, brava gente, hadate a casa vostra e non fate ridere con simili amenità quel poco pubblico cho vi leggo...

Manovro elettorali, dignità, voti di preti?...

Ma non gravate voi i protetti delle canoniche, e a G. Montagna non bandiva la guerra santa contro il candidato socialista, e i parroci non inviavano, dietro richiesta d'uno dei rostri le schedo ad ogni singolo elettoro?... E non accaparraste voti eon ogni mezzo?

Soltanto duecento schede portavano il solo nome del compagno Bologna?

Eh l poveretti, si vede che quel giorno avevate le traveggole. Oltre quattrocento, ve lo ripetiamo, furono gli elettori che deposero nell'urna il solo nome del compagno nostro.

Ne volete una riprova? Fate la differenza tra i voti riportati dall'on. Cimati (553) e il numero dei votanti (983); o poichè il Cimati salvo rarissimo eccezioni - era incluso in tutte le liste manoscritte o modificate, talo differenza sta ad indicare il numero delle schede col solo nome del nostro can-

COMPAGNI

DIFFONDETE LA TERRA

Aulla la lotta per l'elezione di alcuni consialieri comunali e d' un consigliere provin-

Contro coalizioni di ambiziosi e di trippainoli il partito socialista spiega la sua radiante bandiera e si afferma nel nome di compagni intemerati — operai del braccio o del pensiero - avendo con sè e per sè l'ausilio di quanti nomini di carattere saldo e di fede democratica, conti in questa triste ora di misere transazioni, la nostra Lunigiana.

Dove la Totta, assurgendo dalle gare lo cali, și fa, per la sna universalilă, più acre, perché più basso e più largo il tentativo dei venduti, degli intriganti e degli incoscienti, è per la nomina del Consigliere

Di fronte ad un nome caro e meritament stimato, si è sollevato suati scudi un Carneade, dapprima per burla, poi — quando si cominciò a sentir l'odor di pentola o il tintinnio dell' oro — per davvero, e attorno a lui si sono stretti i varii vibrioni pullulanti nel pantano della morta gora politica, sedicente, a seconda dei casi, clericale, liberale o liberale democratico.

Ma noi nutriamo viva fiducia che i libera elellori del mandamento di Aulla sapranno far senfir forte la loro voce di protesta deponendo nell' urna il nome dell' amica carissimo, del professionista onesto, del compagno intemerato, del valoroso pubblicista

Ubaldo Formentini Candidati al Consiglio Comunale

Cresci Domenico Giromini Giacinto fu Pompeo

PER AULLA

PER CAPRIGLIOLA Baldi Armando, falegname Magnani Leopoldo, bracciante Reburrati Luigi Ernesto falegname

PER ALBIANO Ferrari Mario falegname Venturini Angelo, operaio

AULLA - Dimmi per chi roti e ti dirò chi sei. Parcechi pappagalletti ammaestrati vanno ripetendo sulle piazzo la canzonetta imparata all'utim'ora che gli avversari del not. Mazzini fanno delle quistioni

Si potrebbe rispondere che i mazziniani ci rendono pan per focaccia, che lavorano d'ingegno per eavare la ragione sottile e risposta per cui A, B, C... avversano il notaro, e se non c'è, inventarla, s saremmo tutti pari, senza bisogne di fingere il poveretto come un perseguitato, come una vittima per commuovere i cittadini a un'abbondante elemosina di voti; ma dico invece; no, carini, troppo comoda la trovata, ma punto vera. No, non facciamo quistioni personali, ma siamo qui a combattervi, ora e sempre, per un alto concetto di etica, per un-fine nobile ed elevato che ci fa guardare le azioni umane con sereno occhio, umido qualche volta di pietà, ma giusto, all'intento di volgere la società sulla via sana del progresso civile, E' quindi una quistione morale che solleviamo.

Noi potremmo segnare a dito, a uno a uno, quasi tutti i sostenitori del notaro e dimostrare che non lo stimano, ma hanno dei motivi personali per tenerlo in piedi: favori, cause, condoni, gratificazioni, aumento di mercedi, sgravi di ricchezza mobile, permessi di passaggi, di aperture, impiego di capitali, lavori inutili ben pagati, larghe promesse, larghe libazioni, minaccie, ecc. ecc.

Ecco l'unico lavorio che sa fare il notaro, chiudendo un occhio sulle irregolarità, purchè gli giovi, solo intento ad accaparrarsi Tizio e Caio perché buoni elettori, perdendo sempre di vista l'interesse

Ma non vogliamo far ciò, perché appunto non si dica che facciamo quistioni personali, e per non prestarci al giochetto dei nostri avversari i quali vanno frugando e rovistando con occhio rapace attraverso la selva di firme che appaiono sotto si nostri manifesti per la soddisfaziono di screditarne qualcuna, senza apprezzare il coraggio di chi sa e vuole assumere un contegno fermo e sicuro, pubblicamente, di fronte al paese, mentre gli avversari non hanno il coraggio delle proprie opinioni e rimangono nell'ombra. Si vergognano a dire che votano per lui, quando parlane con noi, e quando narlano con lui dicono di dargli il voto, perchè temono la sua vendetta. Non vogliamo far la stessa cosa coi nostri avversari, molti dei quali sono da un pezzo cestinati dall'opinione pubblica, perchè

Oggi' si combatte nel mandamento di | non vogliamo fare quello che essi famo: sgretolare le riputazioni di questo e di quelle, gonfiando ogni nonnulia, perchè passi inosservato il loro duce, quasi di contrabbando, facendo il processo a qualche nostro fuscello, senza preoccuparsi del trave che hanno sul collo.

E' il candidato che si deve discutere spassionatamente: vita e miracoli, meriti e de:neriti, e non buttare addosso al sue passate un tavolone, un pietrone, e dar la caccia a chi interrogando l'intimo della propria coscienza non trova la forza di

Dunque niente quistioni personali. Venite qua con me e rifacciamo insieme la cronaca dell'ultima amministrazione Mazzini. Lasciatelo per un momento: tanto sa farsi strada da sé e ne approfitterà per andar di casa in casa e battere, anche col sollcone, la campagna, con la nota degli etettori alla mano, alla questua di voti, come un frate zoccolante, mentre i nostri candidati tengono un contegno serio, non sollecitano un voto, attendendo tranquilli se la fiducia degli ellettori si affermerà sopra di essi, o se pure ne sarà deviata la coscienza a dagli usati raggiri.

Brevemente dunque: avversò sistematicamente l'amministrazione precedente per prenderne il posto. Si seagliò contro il preventivo 1905 e la relazione al bilancio, dove si stabilivano le linee generali per un risanamento edilizio, igienico del comune Contro il suo voto, furono allestiti i progetti del cimitero, della via di circonvallazione, del macello pubblico, ecc. che l'anno dopo trovò pronti sul tavolino sindacale, li fece suoi e li sfruttò col famoso mutuo.... ancora da venire, ma che gli serv a meraviglia per fare del can-can attorno al cam panile del cancluogo, specchietto che attirò tutti consiglieri allodole dell'opposizione.

Non fu sindaco imparziale del comune, ma sindaco e non felice di Aulla, creando e acuendo il dissidio fra il capoluogo e le frazioni, arrivando ad accettare in giunta le dimissioni di un quarto del consiglio, di tutti i rappresentanti di due frazioni dando uno schiaff) ai consiglieri ai dimissionari. alle trazioni. Fu proposta una farmacia comunale, ed egli l'avverso, premendogli di più l'interesse del cugino farmacista che quello del comune.' Fu eseguita una fonte in diazza della Chiesa, utilissima per una buona metà del paese, ed egli capeggiò l'opposizione del quartiere di S. Antonio che voleva tutto per sè.

I poveri avevano fatte le comandate e il ruolo di quelli che non le avevano fatte, e cioè gli abbienti, dormiva da qualche anno sotto le carte Fu passato all'esattore per la riscossione, e l'impenitente avversario di ogni cosa buona mosse il campo a rumore.... a danno del comune. Come quando la giunta licenziò il segretario della commissione catastale perchè i lavori erano finiti sopprimendogli la biada delle 50 lire che gli somministrava il comune, o quando ridusse le 20 lire chieste dal presidente del seggio per recarsi a Pontremoli, egli fu sempre contro il comune e contro la giustizia. Così quando voleva seguitare a lasciar gli esercenti fra i torchi delle vessazioni dell'appaltatore daziario. Non ricordate plù che volendo fare il sindaco e il legale, perchè il pretoro liquidasse gli onorari ricorse a qualrhe firma pellegrina?

Chi portò a valazzo il sistema della libera diseussione... sotte il giogo del popolo... ammaestrato, per ammonire e incitare i consiglieri onde trionfassero i voleri del *Direttorio?* Che figura fa il sindaco se un assessore macella un maiale senza pagare il dazio, e se la contravvenzione viene senz' altro buttata sotto banco ? O se licenzia l'agente daziario con grave danno del comune ve ne accorgerete il 31 Dicembre - affidando il servizio a un bidello per creare un posticino a un terzo messo?

Ostacolò con tutte le sue forze l'assunzione del dazio in economia, ma il consiglio bocciò il sistema ad appalto che egli caldeggieva. Chi ha dimenticato che il sindaco, violando la proprietà, si mise ad allestire una fonte a Sanaco? Il proprietario grosso candidato umoristico che si strugge d'arrivare alla provincia, e cammina e cammina, ma fa poca strada, per - quanto sorretto dal notaro chiese cinque mila lire!

Il sindaco si fece autorizzare a stare in giudizio. dicendo che era una causa vinta. La seduta prossima propose di concedere al proprietario - a transazione – nove anni di macellazione a Ripa senza pagamento di daziol

Son passati due inverni... chi ha inteso parlaro di scuole serali? Ma più che altro è il sistema d'amministrare

shagliato, arbitrario. Non si portano al consiglio che le pratiche in cui è assolutamente obbligatorio il voto dei consiglieri. Tutto il resto è fucinato in giunta, a furia di deliberazioni d'urgeuza. Pazienza se fosse una giunta che valesse qualcosa, sapesso ragionare, vedesse e capisse dentro alle manorre notarili e non si lasciasse menare per il naso, ma composta cosi... vial è un giocattolo da darsi in mano ai bimbi. Quindi il capriccio o l'interesse del sindaco notaro Tonino è legge, Egli decreta, fa ciò che vuole, e in verità vi dico... che il comune sta fresco!

cui lo rinvenne, darci non poche opere pubbliche da lunga pezza reclamate e concorrere alla redenzione morale! »

Per carità, amici, trattenete le risa.

Ogni parola è una menzogna:

amministratore provetto: l'abbiamo visto: non ne ha mai azzeceata una:

oculato: lo chiamano furbo e casca nella pania come un collegiale. Oculato nel senso di giuoco, come a dire fortunato, si, può dirlo forte: se duravano i nostri vecchi, se Macrobio agitava ancora la ferula, se la Massoneria non perdeva.... la loggia, se i socialisti rimanevano.... socialisti, se l'ultima elezione provinciale non gettava il mal seme dell'ibridismo, del miscuglio, del confusionismo, per cui ogni partito perdè la propria sisonomia, e si accomunarono lungo la via del santuario e camminarono insieme uomini diversi..., il notaro Tonino era spaceiato da un pezzo! Invece.... sì, si, avete avuto il vento in poppa, vi si è sprigionata la valvola della fortuna: in una parola: siete stato veramente oculațo;

onesto:.... lasciamola li: lo dite voi e vi credo sulla parola;

.... ha sollevato il comune...., per portarlo via? no, dallo stato di abbandono...., mentre andò at comune e lo trovò ripulito, l'archivio riordinato, tavoli nuovi, un gabinetto del sindaco dove era legna e cartaccia, persiane verniciate, steini a tutte le finestre, locali ripuliti, riordinati, istituita la guardia notturna senza spesa, ch' egli si all'rettò a sopprimere, lasciando sgombri, e lo sono ancora, i locali che occupava, e spendendo parecchio per assicurare l'ufficio del registro, istituite le marche di controllo, ecc. ecc., che è tutto dire col segretario Ricci, il cui arrivo in comune dobbiamo proprio al notaro Tonino.

Del resto è un'uscita che fa ridere, se si pensi che l'abile nocchiero non venne a noi in barchetta su su dal mare di Genova, gettando l'ancora a palazzo, improvviso e sconosciuto nell'epoca del rinascimento, ma è un vecchio rudere che risale all'età della pietra o del pietrone, e siede sulle cose del comune da un quarto di secolo. Non vi pare si sia deciso un pe' tardi a..... sollevare il comune?

Bisogna riconoscere però che qualche sforzo atletico lo ha fatto anche per il passato: nel 1890 con la leva del riordinamento del personale di segreteria trovò modo di fare un vuoto per creare un posticino al cugino, e proprio allora presentò la famosa relazione per.... ridurre le scuole! Per animosità verso il Pontremoli, il Bassi, il Deambri ostacolò sempre ii piano regolatore, che essi sostenevano vigorosamente, si che il Gaggieli occhio acuto e carattere integro - lasciò detto di lui: « sarà tanto di guadagnato per il comune se riuscirà a sbarazzarsene. »

darci non poche opere pubbliche: è un motivo elettorale e null'altro.

Abbiamo già passato in rassegna i merli, abbiamo visto l'allargamento dei sottostanti pisciatoi, e l'altro nascosto sotto la volta Giannini portato sulla strada; abbiamo visto, purtroppot anche il monumento odoroso vicino alla posta, che costa molto, non serve a nulla, anzi è un'indecenza edilizia, igienica e morale, che si dovrà demolire all'attuazione della strada dietro gli orti, a meno che non caschi da sè, come già minaccia di fare. Il nostro comune non ha bisogno di buttar via i quattrini in questa maniera, perchè qualche cieco possa dire: « fa dei lavori » l Alla larga dai lavori che escono dalle mani del notaro!;

concorrere allo redenzione morale: ah! burlone! parli per ischerzo, siamo d'accordo, ma sballarle così grosse! I tuoi, sai? leggevano la frase è si strizzavano l'occhio fra di loro. Questo è il miglior commento.

Chiudiamo, lasciandolo sotto la berlina di questo ammicear d'occhi espressivo degli amici suoi, che è la sintesi della lotta, e condanniamo il notaro al rôgo, cioè a rogare: è l'unico posto che gli convenga; e mandiamo al comune il fiore del galantomismo aullese:

DONENICO CRESCI GIACINTO GIROMINI

Elezioni Provinciali. - L'inessabile Lombardi seguita il suo giro, specialmente in campagna, sperando che l'intelligenza più tarda dei contadini non avverta il confronto schiacciante fra lui e il nostro candidato, ma è un sogno che volge al tramonto, è un pallone gonfiato che sta per iscoppiare.

Il potere gli sfugge, la rosea visione vana si sfuma, e la gloria - superba donna che sa le aspre conquiste - gli volge le terga. Egli lo vede e se ne adira: batte i piedini in terra, come un bimbo cui fu tocco ii balocco, snuda il brando e infila come passerotti quanti socialisti incontra.... sulle cantonate, ove attacca le sue minaccie sgrammaticate.

Coraggio, amico, e sangue freddo!

Sara per un'altra volta. Non ci fate shellicar dalle risa una volta sola. Anche il riso uccide. Presentatevi ancora, di grazia, a fare un buco.... nella densa noia che incombe sul nostro tempo arcigno, e la fortuna vi arrida!

Intanto noi, e con noi tutti coloro che non

prendono le cose in burla, mà che veramente sentono il bisogno e valutano l'importanza di mandare alla provincia un como seriamente addestrato ai vitali problemi amministrativi, votiamo compatti per

I'Avv. UBALDO FORMENTINI

Il compagno G. Giromini, ei invia questa nobile lettera, da lui diretta agli elettori di Aulla:

Amici e compagni!

Le mie recise dichiarazioni, il mio contegno, tutte le ragioni che sinceramente vi ho svolte e che avrebbero dovulo convincervi non solo del mio grave sacrificio personale, ma dell'inopportunità della mia accettazione del mandato di Consigliere Comunale, a nulla sono valse, e voi volete che ancora una volta il mio nome sia segnacolo nella presente lotta. Educato alla disciplina dei P.S 1. ben altri e più gravi sacrifici non negherò mai il mio nome e l'opera mia, ma, accellando, concedetemi almeno di ritenere che le mie dichiurazioni vi saranno sempre presenti - e che, nel mio nome, riaffermerete la fede socialista, volàndo per me quale fui sempre, quale sono e sarò, - sacrato all'ideale socialista.

Aulla 25 Luglio 1907.

GIACINTO GIROMINI

LICCIANA. - La candidatura Bombardi, che per la sua allegria era stata accolta con grande entusiasmo dai buontemponi della regione, ormai va decadendo precipitosamento a causa della tinta seria che le han voluto dare certi manifesti compilati a Massa.

Restano sulla breccia soltanto alcuni arrabbiati mangia socialisti. E per loro la penitenza è vicina e sarà addirittura umiliante, quando dovranno constatare che la loro affermazione costituzionale sul grottesco bombardiere si sara limitata a una meschinissima raccolta di poche diecine di voti.

Tutte le persone serie e amanti del buon nome e degli interessi della regione, come non era da dubitarsi, propugnano la candidatura del compagno Avv. UBALDO FORMENTINI.

Egli in questa settimana ha girato paese per paese tutto il mandamento, raccogliendo ovunque attestazioni di simpatia a affidamenti sinceri di solidarietà.

La votazione di Licciana poi sarà addirittura plebiscitaria.

Licciana che conosce la vasta coltura del nostro candidato, il suo amore per la nostra regione, le sue eccellenti attitudini alla vita pubblica non mancherà di votare all'unanimità per

l'Avv. UBALDO FORMENTINI

MONTI - Il partito dei poveri si appresta ad affermare ancora una volta la sua vitalità propugnando per le prossime elezioni provinciali la candidatura dell'Avv. FORMENTINI UBALDO.

Molti elettori più che nella lotta comunale parteggiavano per i signorotti, nel momento prosente voteranno per il candidato popolare, disgustati anche dal contegno dei locali caporioni.

Essi hanno pensato: se i biliosi e trombatissimi signori vogliono fare una figura ridicola, e farsi compatire, noi per bacco questa volta non li seguiremo. Abbiamo la testa a posto noi! Non vogliamo che il nestro mandamento diventi la favola e il divertimento della provincia.

Monti adunque, a marcio dispetto dei signori, voterà unanime per

l'Avv. UBALDO FORMENTINI

FIVIZZANO - Come avevamo preveduto si sono avverate le nostre profezie elettorali; i connubi ed i puttaneggiamenti prima latenti, indecisi poi ed ora sfacciatamente sfrontati si presentano ormai sul.... mercato elettorale.

Da una parte preti, Angeli, Agnini e, quarto.... fra cotanto senno, Tedeschi fraternamente uniti per combattere la lista capitanata dall'assessore Monzani, al quale, per quanto un abisso di idee ci divida da lui, dobbiamo rleonoscero maggiore lealtà politica e franchezza delle proprie opinioni.

La terna sullodata, di cui è il galoppino uffieiale il gran Pirocorvo, coattdiuvata dagli innumeri tirapiedi, infligge alla nostra città una candidatura Angeli Ignazio a consigliere provinciale, e da lui accettata per accondiscendere alla volontà degli amici dopo che lo spiritoso corrispondente dell' A Noil per ben due settimane ei ha fatto passare in rivista tutti i cavalieri... a piedi che gli sono apparsi alla fantasia.

Saremmo un po' curiosi di sapere come concilierà questo connubio l'avv. Tedeschi colle dichiarazioni e parole roventi, pubblicamente pronunziate, a proposito di una eventuale candidatura Angeli!

In mezzo a tanti stomachevoli ibridismi noi passiamo innanzi mentre la lista dei nostri due candidati acquista maggiori simpatie, tanto che possiamo provedere, se non una riuscita, certo per lo meno, una buona affermazione.

Agli amici ed ai compagni rivolgiamo l'ultimo appello; precurino oggi di fare il loro dovere; votino la nostra lista intatta senza aggiunte di nomi. vigilino e denunzino i galoppini che usassero i soliti metodi elettorali, e depongano nell'urna i

RAPPI ARTEMIO BRUNETTI ARISTIDE fu Luigi

CORRISPONDENZE

MULAZZO: - Krumiri! - Se qualcune osasse dire che i nostri amministratori non sanno tutolare gli interessi del Comune, affermerebbe cosa falsa; poichè essi hanno trovato un eespite d'ontrata a cui nessun provetto finanziere, ayrebbe mai pensato. Ci viene riferito che questa Amministrazione Comunale na ceduto ai macellai di Pontromoli - uniti in lega di resistenza contro quel Comune - il dazio macellazione per l'enorme somma di L. 80. La cassa comunale verrà così impinguata con grande vantaggio di questi contribuenti o.... con lieve danno del Comune di Pontremoli che risentirà, dall' alto provvedimento finanziario, un danno di qualche migliaio di lire. Evviva la solidariotà intercomunale!

BUSATICA. - Ora avvense che un giorno fuvvi grande battaglia pel conquisto della cittade. fra le soldatesche della lega nationale guelfa, et le militie ghibolline. Aspra et sanguinosa fue la zuffa, et infine volse la fortuna che vittoria toceasse all'armata guelfa, nella quale militavano molti haudaci et hastuti cavalieri.

E a messer Bertoldo, discendente del conte Ugolino, valentissimo huomeno d'arme, supremo condottiero delle militie guelfe, teccò il governo della cittade. Et era il nominato Bertoldo assai valente addentro le cose comunali, et aveva la virtù di trasfondere lo buono umore ne le vene dei suoi ascoltatori, quantunque voite aprisse la bocca ne l'areopago municipale, et presso la gente era rimasta celebre una sua interrogazione al podestà del Comune, per sapere.... quante ore fusseno.

.... Et durante tutta la giornata, et anche la giornata appresso, le sue militie feciono lieta brigata, sollazzandosi in festosi camangiari et beri, di busecca, ovverosia trippa et di vine della Sciam-

Et le turbe, in vedendo costoro assidersi a dovitiosi simposii, con reverentia dicevano: « Poffarbacco i egli e vero che noi siamo costretti a strignero le nostre cinture, ma costoro magnano et bevono pure la nestra parte, del che sia sempre Iodato il nostro signora Iddio che così -volse ».

Onde un sofo, ch' udito avea questi favellatori così prese a dire: « Stolti voi siete, chè non comprendete la ragione e il cominciamento di tutte le cose. Perocché sta scritto che, laddove sonvi degli Epuloni, sempre vi saranne dei Lazari, ovverossia dei lazzaroni, che vendono la propria conscientia per una porzione di trippa et un boccale di vino, assidendosi, una giornata de l'anno, ai dovitiosi conviti. »

E questo avvense nell'anno del signore MCMVII, agli idi di Luglio,

(Dalle Croniche genoresi di Caffaro.

ULTIM'ORA

Si annuncia per oggi, sabato, un' adunanza della maggioranza consigliaro per provvedero alla soluzione della crisi.

Ci è, al riguardo, pervenuta l'eco di gravi dissidi: vi sarebbe sostanziale dissidio sui nomi dei preconizzati a comporre la nuova amministrazione. Le cose anzi minaccerebbero di naufragare miseramente.

Se tali voci sono vere, - e noi ne facciamo oggi di proposito semplice cenno, riservandoci di dare particolari e.... nomi altra volta - non sarebbe più una lontana pessibililà la venuta d'un commissario regio o prefettizio, da qualcuno sognata o meglio austicata.

Indichiamo il pericolo - vero pericolo per le finanze e per l'autonomia comunale, nonché per la dignità del corpo elettorale - e auguriamo e speriamo ch'esso sia allontanato.

Avversarii decisi, ma onesti, invochiamo che la maggioranza sappia evitare, nel suo stesso interesse, scorno e danno.

Se vi sono « in compatibilità », chi si sente minore » per qualsiasi ragione faccia olocausto di un falso amor preprio sull'ara dell'interesse pubblico.

Altrimenti il pubblico - finora troppo paziente - potrebbe svegliarsi a chiedere perche, per la frcgola di conquistare un seggiolone, si tenti nel momento elettorale di costituire delle amalgame fra elementi refrattarii, per poi, conseguito col reciproco aiuto lo scopo ambito, ridersela bravamente di quella buona gente di elettori, e rinunciare con le piccine bizze, sopite solo nell'ora del pericolo.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE a favore della TERRA

Somma raccolta nel 1906 L. 887,05

Somma precedente L. 491,89 Piacenza - Rinfreschi Lorenzo protestando contro coloro che dicono di

essere del partito socialista italiano o che poi le dilaniane, e ricordando ai compagni di Montereggio l'obbligo di inaugurare la bandiera del circolo 1,— Mendoza - Braccelli Pietro ricor-

dando con affetto i compagni pontremolesi 2,--Friburgo - L. Moscatelli, spediti in

più sull'abbonamento 1,— Chatel S. Dennis - Gavarrini Massimo

spediti in più sull'abbonamento 0,75Keswick (California) - Compiani Giovanni spedite in più sull'abbonamento pensando amici e parenti

Aulla - Dopo la costizuzione del Circolo giovanile Socialista salutando la Terra al grido di Evoiva il socialismo a mezzo Rinaldo Accorsi

Fivizzano - Quattro amici protest. contro la luco elettrica ridotta a... petrolio o facendo voti che sia municipalizzato l'esercizio

Villafranca - Diciotto cittadini, augurando che il sindaco sia esonerato dalla tassa bostiamo

L.

7,30

0,30

4,05

2,—

0,60

0,40

2,25

1,25

1,—

1,—

0,50

0,50

1,05

2,40

». 0,30

5,87

0,65

4,__

0,45

0,20

0,20

10,20

0.20

0,20

0,20

0,20

0,15

Zeri - Reggi Domenico 50, Tifoni Giulio 50, Giumelli Battista 20, Rossi Eugenio 60, Ferrari Pellegrino 50, Q. Q. 50, M. M. 1,00, Reggi Albino 50, Reggi Angelo 50, Tifoni Guido 50, Fippelli Severino 50, Faggiani Rocco 50, Faggiani Giusoppo 50, Pezzatti Battista 50, plaudendo all'elezione dell'avy. Pietro Bologna

Pontremoli - Avanzo bicchierata

Pontremoli - Nel caste Curadi salutando l'elezione del compagno Bologna a mezzo Santi Pontremoli - Giorgio Beschizza, c. s.

Pontremoli - Aleuni Amici radunati dalla Manganelli e. s.

Pozzo - 1 viticultori, deplorando la miscela di solfato di ramo e di ferro etc. »

Veggis (Svizzera) - Un gruppo di socialisti o simpatizzanti pontremolesi, gridando: « abbasso il tricorno. »

Aulla - Fra amiei dopo la conferenza Fochi

Cremona - Giovannacci Giovanni, Bertoni Gio. Batta, Maucei Serafino, Giovannacci Alessandro, Vannini Giulio, inneggiando alla libertà, salutando i compagni residenti e S. Martin Du Par e la nostra cara Terra

Nowchatel - Parodi Paolo e Amedeo salutando i compagni che lottarono nel nome del socialismo e protestando contro la proposta di dare le scuole ai preti

Newchatel - Pagani Antonio inviando un caloroso saluto alla disfatta delle Bande Nere

Newchatel - Campodonico Emilio salutando la riscossa contro lo camorre borghesi

Terrarossa - Auspicando alte future vittorie, a mezzo Accorsi Aulla - id. id.

Lecco - Giovannacci Francesco, detto Clemenceau, dopo il terribile fatto di Via Monza a Milano, protestando contro le tonache nere e contro coloro che vorrebbero affidare i loro bimbi alle

Albiano - Dopo una bicchierata salutando i compagni Formentini e Bo-

Pontremoli - Nel Circolo Operaio, dopo la vittoria del 7 Luglio, inneggiando al socialismo

Pontremoli - id. id. nel caffe Corrado a mezzo Mezzadri Guido Pontremoli - Salutando l'amico Gal-

letti e augurandogli felicità a mezzo Flavio Squarcia S. Martin du Var (Francia) - I so-

cialisti di Montereggio residenti a San Martin du Var (Francia)¦applaudenti della vittoria dei nostri compagni Orlando e Pirro Orlandini, incoraggiandoli a forte combattere contro la camorra

S. Martino du Var (Francia) - Battaglini Attilio protestando contro la festa patronale del 23 Luglio di Montereggio »

id. Tarantola Antohio protesta contro gli assessori foreaioli della maggioranza

id. Giovannacci Luigi L. Abate. Invita tutti i compagni assenti di raccomandarsi a Sant' Espedito miracoloso W. il Socialismo

id. Maucei Lorenzo protestando contro la chierica e coloro che la seguono gridando W. l'Internazionale id. Giovannaeci Vittorio salutan-

do i forti compagni Pirro ed Orlando id. Giovannacci Luigi detto Vi-

eario. Protestando contro l'oscurantismo gridando abbasso la calotta id Carlo Tarantola ineggiando alla

vera fratellanza di tutti i popoli della Terra id. Le donne di Montereggio e

Cerro festeggiano Sant' Espedito. Abbasso la calotta Totale L. 540,06

Raccomandiamo ai compagni questa rubrica: - malgrado il forte numero di abbonati e l'ognora crescente diffusione del giornale è tuttora neces-

sario l'aiuto assiduo dei compagni. Per assoluta mancanza di spazio siamo

costretti a rinviare al prossimo numero alcuni articoli e corrispondenze.

Ci assista la fiducia solidale dei compagni, e provvederemo quanto prima ad evitare il ripetersi di tale inconveniente.

MARI CARLO gerente responsabile Spezia — Succ. Cooperativa Tipografica — Spe